

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Est e Ovest passo avanti

Riprenderà la conferenza di Vienna?

Incontro Gromiko-Andreotti

Nostro servizio
STOCOLMA — Dovrebbe riprendere il negoziato di Vienna sulla riduzione bilanciata delle forze convenzionali in Europa (MBFR). L'offerta di riprendere i colloqui sarebbe venuta, ai margini della conferenza in corso nella capitale svedese, dai rappresentanti del Patto di Varsavia. I colloqui di Vienna furono interrotti per iniziativa sovietica dopo la sospensione dei negoziati di Ginevra sulle armi nucleari a medio raggio e su quelle strategiche seguita all'inizio della installazione dei primi euromissili USA. La notizia, venuta dal ministro degli Esteri tedesco-federale Genscher, è stata poi confermata dal suo collega svedese Lenart Bodstrom.

Insomma, sembra che la conferenza abbia già dato qualche frutto. Oltre al «segnale» su Vienna c'è da registrare una certa schiarita, la cui importanza obiettiva è evidente anche se non vi è spazio per forzature ottimalistiche, nei rapporti tra Unione Sovietica e Stati Uniti e un rilancio, non meno importante e non meno interessante, delle relazioni tra i due Stati tedeschi.

Il fatto che l'atteso collo-

Il PCI: impegno per il referendum autogestito sui missili

Dopo l'impegno assunto dal CC per la attiva partecipazione dei comunisti al referendum sul missile, il prossimo dai Comitati della pace, e la conferenza stampa dei garanti, è necessario un diretto e vasto intervento operativo, in collaborazione con le varie realtà che compongono il movimento della pace, per attuare ovunque il referendum, la cui fase conclusiva è stata fissata per il prossimo marzo.

Occorre fare in modo che in ogni parte del Paese sia possibile questa vasta consultazione, concorrendo al pratico svolgimento del referendum nei comuni, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei quartieri, nel corso di manifestazioni ecc.

I comunisti daranno tutto il loro contributo perché le prime due giornate nazionali per il referendum, fissate dai comitati della pace per il 4 e il 5 febbraio, abbiano il più largo successo.

La Segreteria del PCI

quello tra Gromiko e Shultz si sia protratto per oltre cinque ore, dando luogo a un ampio e franco confronto di posizioni. Induce la stampa svedese a parlare di un cambiamento di clima: «Un po' freddo e un po' disgelato» titola lo «Svenskadagbladet».

Il «Danges Nyheter»: «I grandi cambiano l'aria». Genscher e Andreotti, che hanno visto a loro volta Gromiko, rispettivamente mercoledì sera e ieri mattina, intravedono più ampie aperture per la diplomazia. I sovietici mantengono il loro distacco. Sull'aereo che lo portava in Norvegia, per una visita in quel paese, Shultz ha detto di non sapere se il colloquio indichi un cambiamento e se sia destinato ad avere un seguito. Non vi è stato, ha detto Shultz, assolutamente alcun progresso, neppure il minimo segno di movimento nella discussione sulle armi nucleari. Ma ha aggiunto: «Penso che sia valsa la pena di incontrarsi. Anche Gromiko è dello stesso parere. Mi pare abbia detto: «Un incontro a Stato Uno e Stato Due, dove si potrà arrivare a partire da questo punto».

Né la valutazione relativa alle prospettive dei negoziati nucleari, condivisa da Genscher, per il quale la trattativa di Ginevra sugli euromissili è «saltata», né il riserbo del suo prolungarsi destano sorpresa. Il primo dato era scontato: la pretesa di Reagan e di Genscher di farci i facessero puramente e semplicemente «ditefront» rispetto a una decisione politicamente motivata, rinunciando alle relative motivazioni e di redigendo l'aspetto di incoerenza, era evidentemente strumentale. Comprensibilmente, d'altra parte, la diplomazia americana è riluttante ad ammettere un metodo di trattativa che consista nel tentativo di parlare con i sovietici da pari a pari — dia comunque dei risultati apprezzabili.

L'impressione che dal colloquio tra Gromiko e Shultz Genscher è un po' diversa. Se a Ginevra la trattativa sugli euromissili è definitivamente chiusa, una «stabilizzazione» dei rapporti tra le due maggiori potenze potrebbe favorire la ricerca di altre strade. Per una parte importante dei negoziati nucleari di Ginevra — quella che riguarda gli armamenti strategici (Star) — i sovietici non avrebbero ancora «completato la loro riflessione». Infine, Genscher ha informato sul nuovo orientamento dell'Est per la trattativa di Vienna. Potrebbe riprendere a breve scadenza — ha detto — forse a metà marzo. «Ho detto a Gromiko

Ennio Polito

(Segue in ultima)

Pesante minaccia sulla trattativa

Confindustria insiste: «Scala mobile tagliata del 50% per due anni»

Con la predeterminazione della contingenza - Cgil: «L'attacco al salario reale porta allo scontro» - Riunito il vertice sindacale - Mandelli critica Gorla

ROMA — La Confindustria si è presentata ieri al ministero del Lavoro chiedendo la predeterminazione dei punti di contingenza in modo da tagliare la scala mobile del 50% per il 1984 e il 1985. «Senza alcun conguaglio di fine anno, perché altrimenti l'operazione non avrebbe senso», ha puntualizzato il vice presidente Walter Mandelli, a conclusione delle tre ore di confronto che la Confindustria (insieme all'Intersind e all'ASAP) ha avuto con De Michelis. Dunque, gli industriali privati continuano a brandire la scure contro i salari. Anche se per il momento accantonano la pretesa di una modifica strutturale e permanente: «Non è la soluzione ottimale, che per noi resta l'abolizione della scala mobile, ma riteniamo — si è giustificato Mandelli — che in questa fase non ce

Paquale Cascella
(Segue in ultima)



Il ministro De Michelis

Intervista a De Michelis: la trattativa la vedo così

Parla il ministro del Lavoro: ecco le proposte del governo, per la trattativa sul costo del lavoro e la politica dei redditi. La riduzione della scala mobile nell'84 andrebbe accompagnata da un contenimento di tariffe e prezzi amministrati, con l'obiettivo di contenere tutto entro il 10%. Dovrebbe scendere, «un minuto dopo l'accordo», anche il rendimento del BOT e il costo del denaro. De Michelis sostiene che un'intesa è nell'interesse generale.

A PAG. 2 INTERVISTA DI STEFANO CINGOLANI

Le querele di PSI e Andò contro il «Corriere»

Cavallari, una condanna e un proscioglimento

Per i giudici ha diffamato il partito ma non il deputato socialista

ROMA — Condannato a cinque mesi con la condizionale per diffamazione nei confronti di Bettino Craxi, quale rappresentante del PSI, ma assolto dalla stessa accusa per la parralela dura polemica col deputato socialista Salvo Andò. Ecco la sentenza del Tribunale di Roma contro il direttore del «Corriere della Sera» Aberto Cavallari e un primo epilogo giudiziario (è già stato preannunciato l'appello) di una vicenda politico-giornalistica che eccita da tempo le ire dei socialisti e per certi versi

emblematica. Nell'aprile scorso il deputato Andò indicò in Cavallari un direttore scelto anche dai vertici della P2, il giornalista rapace indignato di essere del tutto estraneo alle trame della Loggia, affermando di «non essere disposto a sopportare un linguaggio di tipo fascista», e individuando nella sortita del parlamentare l'ultimo di una serie di pesanti attacchi del PSI contro la sua direzione che preferisce i car-

Bruno Miserendino
(Segue in ultima)

Una ragazza alla periferia di Milano

Quindici anni, si uccide a scuola con il revolver

Era una figlia adottiva - «Non sopporto questa situazione»

MILANO — Quindici anni fra pochi mesi. Si è uccisa con un colpo di pistola allo stomaco, a scuola, mentre i suoi compagni erano appena entrati in paltra per l'ora di ginnastica. Su due paginette di un quaderno a quadretti, una sorta di confessione: ai genitori, per dire che sentiva il loro affetto, ma che non sapeva ricambiare e che non poteva sopportare di essere una figlia adottiva; ai compagni, per dire che non riusciva a comunicare con loro. Alla fine, con crudeltà, ha scritto che non voleva funerali, perché non voleva che si spendessero soldi per lei.

Tiziana Teresa Galli frequentava la prima liceo scientifico nella sezione B delle scuole di Cinisello, tra il Parco Nord e il viale che condivide con il viale della Vittoria e diligentemente, senza essere la prima della classe, era ri-

Oreste Pivetta
(Segue in ultima)

Rinviata ad oggi l'audizione alla P2

Piccoli nella bufera «Perduti» e ritrovati verbali su Cirillo

Erano stati trasmessi prima del voto di giugno alla commissione - Si parla anche di Gava e Casillo - Ieri sentiti Zaccagnini e Fanfani



Il giudice Palermo

Chiusa l'inchiesta armi-droga: insabbiata?

Sconcertante e inaspettata decisione del giudice Palermo, il magistrato di Trento che ha condotto l'indagine sul traffico armi-droga. Ieri ha chiuso l'istruttoria, passando gli atti al procuratore capo. C'è ragione di ritenere che il dott. Palermo abbia voluto chiudere l'inchiesta prima ancora di averla conclusa; si vocifera di telefonate intimidatorie e di un esposto presentato contro di lui alla Procura generale della Cassazione. Sono dunque fondati i timori di insabbiamento.

A PAG. 7

ROMA — Carte che scompaiono e ricompaiono per caso, nuovi documenti che non i parlamentari non avevano potuto prendere visione e quindi immediata sospensione dell'audizione, fissata da tempo, di Flaminio Piccoli, davanti alla Commissione d'inchiesta sulla P2.

È accaduto ieri, dopo le deposizioni del senatore Amintore Fanfani e dell'ex segretario della DC Benigno Zaccagnini. Piccoli, dunque, soltanto stamane tornerà a San Macuto per dare la propria versione dei fatti. Che cosa era sparito? Quattro «foglietti» molto importanti: e cioè parte della deposizione di quell'Alvaro Giardilli, detenuto per associazione di carattere mafioso, resa davanti al giudice istruttore di Roma Imposimato e nella quale lo stesso Giardilli raccontava quanto era venuto a sapere della trattativa Piccoli-Cirillo-Pazienza-Cutolo. Mancavano poi altre ventidue cartelle di verbali di altri interrogatori.

Si è parlato, nel guidone, dell'errore di un funzionario, di una «scomparsa casuale» delle definizioni si sono sprecate. Il radicale Teodori ha detto ai giornalisti che erano stati fatti «perdersi» (falsi) i verbali; il compagno Bellocchio, a proposito di parte del verbale Giardilli ritrovato solo ora, ha comunque detto che si era trattato di un «disguido» quanto era venuto a sapere della trattativa Piccoli-Cirillo-Pazienza-Cutolo. Mancavano poi altre ventidue cartelle di verbali di altri interrogatori.

Si è parlato, nel guidone, dell'errore di un funzionario, di una «scomparsa casuale» delle definizioni si sono sprecate. Il radicale Teodori ha detto ai giornalisti che erano stati fatti «perdersi» (falsi) i verbali; il compagno Bellocchio, a proposito di parte del verbale Giardilli ritrovato solo ora, ha comunque detto che si era trattato di un «disguido» quanto era venuto a sapere della trattativa Piccoli-Cirillo-Pazienza-Cutolo. Mancavano poi altre ventidue cartelle di verbali di altri interrogatori.

Nelle quattro cartelle dell'interrogatorio di Alvaro Giardilli, scomparse e ricomparse, vi sarebbero nuovi riferimenti alla «sporca» trattativa svoltasi nel carcere di Ascoli, ma i contorni di tutta l'operazione sarebbero ulteriormente precisati e definiti.

Giardilli racconterebbe che dopo il sequestro di Cirillo, prigioniero delle Brigate rosse, Piccoli chiese a Francesco Pazienza (ormai diventato suo uomo di fiducia dopo le agevolazioni per incontrare Haig negli USA) di fare tutto il possibile per salvare Cirillo. Giardilli — la cui attendibilità è ovviamente tutta da verificare — racconterebbe poi di un incontro in Piazza dei Caprettari a Roma, tra lui, Francesco Pazienza, l'onorevole Gava e Alphonse Bove.

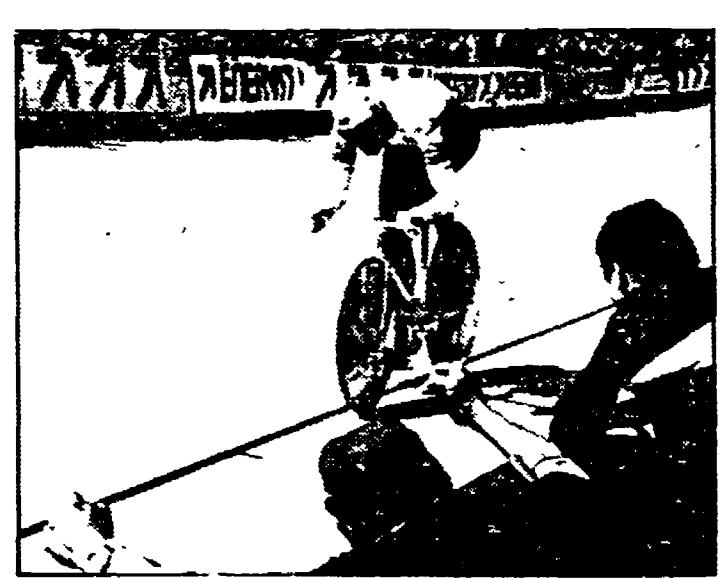
In quell'occasione Giardilli sostiene di aver visto presente a Gava chi lui e Pazienza erano interessati a vincere le gare d'appalto per la costruzione di prefabbricati nelle zone terremotate. Gava — sempre secondo Giardilli — si sarebbe poi appurato con Pazienza per chiedergli di occuparsi del caso Cirillo, cosa che aveva già fatto Piccoli. Fu Pazienza — spiegherebbe Giardilli — a dire a Gava che aveva la possibilità di arrivare alla «malta» napoletana attraverso Vincenzo Casillo, luogotenente di Cutolo. Sempre Giardilli affermerebbe poi di avere organizzato, ad Acerra, un incontro con «crescere» di dieci mila copie vendute.

Wladimir Settemili
(Segue in ultima)

Nell'interno

Frantumato da Moser il record dell'ora

Francesco Moser ce l'ha fatta. Ieri, a Città del Messico, non ha solo polverizzato il precedente record dell'ora che apparteneva da dodici anni ad Eddie Merckx, ma ha anche sfondato il muro del 50 chilometri. Merckx ha migliorato anche i record dei 5, 10, 20 km.



CITTA' DEL MESSICO — Moser alla conquista del record

No degli esperti al viaggio dei Bronzi

No. È il responso del comitato di esperti del ministero del Turismo. Per il viaggio dei Bronzi a Los Angeles. «Rischiano di rompersi», è la preoccupazione. Questo parere, probabilmente, verrà considerato vincolante dal governo. Il ministro dei Beni culturali lo ha lasciato intendere.

Berlinguer conclusa la visita in Sardegna

Si è concluso il giro di Berlinguer in Sardegna, segnato da una fitta serie di incontri con minatori, operai, pastori e giovani. L'impegno del PCI nella lotta contro la profonda crisi della Regione. «Tanta crisi, ma anche tante energie vitali».

Sequestri Il governo vara oggi dure norme

Ergastolo per i trafficanti di droga. E, poi, l'inasprimento di pena per i rapimenti. E quanto si appresta a fare oggi il Consiglio dei ministri. Le nuove norme sono state anticipate ieri a Montecitorio nel corso di una seduta della commissione Interni.

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Sugli autobus cittadini, grandi pannelli pubblicitari annunciano: «Dal 24 gennaio, su "l'Unità", un giornale nel giornale». Al circolo della stampa i colleghi degli altri quotidiani e della Rai ci sono tutti. La proiezione di un fulmineo «spot» televisivo precede le parole di Emanuele Macaluso. «L'inserto di otto pagine dedicato all'Emilia-Romagna — dice il nostro direttore — fa parte di un programma editoriale più vasto. Nasce da una analisi sulla crescente domanda di informazione regionale e locale che la gente dimostra. E che non va letto, a nostro giudizio, come un negativo ripiegamento, semmai come reazione a certe forme di centralizzazione politica dell'informazione, appaltata sul «Palazzo» e troppo lontana dalla società civile.

La nascita di quotidiani provinciali, il potenziamento delle edizioni locali da parte di forti quotidiani regionali, come il «Resto del Carlino», confermano questa analisi. «Ma la nostra — aggiunge Macaluso — vuol essere una risposta diversa. Abbiamo scelto — non senza vivaci discussioni — di fare un giornale

regionale, con cinque «ribattute» di cronaca provinciale. La diversità consiste nel fatto che anziché isolare l'una dall'altra le realtà locali, vogliamo selezionare le notizie, i fatti emergenti da queste realtà, per registrarli ma anche per ragionarci sopra, per scavare attorno ad essi, in modo che il lettore si senta veramente arricchito. Si tratta anche di una battaglia politico-culturale per l'unificazione della regione, guardando non solo e non tanto all'istituzione regionale, ma ai problemi e alle tensioni della società emiliano-romagnola».

Naturalmente, ha aggiunto Macaluso, abbiamo ben presenti i contenuti editoriali dell'iniziativa. «Puntiamo ad ampliare sensibilmente la base dei lettori che fanno dell'«Unità» il primo o il solo quotidiano che acquistano. Le nuove tecnologie elettroniche consentono di elaborarlo, impaginarlo e produrlo (salvo che per la stampa) tutto in Emilia, rendendo così possibile un aggiornamento del notiziario e dei «servizi» per il lettore veramente concorrenziale rispetto alla stampa locale.

Ficciano le domande, alle quali rispondono-

Inserto regionale dell'Unità

Emilia Romagna Da martedì un giornale nel giornale

La nuova iniziativa editoriale (otto pagine) presentata ieri a Bologna da Macaluso

no Macaluso, Vanja Ferretti (responsabile della redazione regionale) e altri compagni. Perché in Emilia? «Qualcosa di simile si farà anche altrove? Con quanti giornalisti? Quali è la base diffusoriale di partenza? E mentre si prepara Bologna, è vero che chiederanno altre redazioni locali dell'«Unità»?

Le risposte. Il primo inserto regionale nasce in Emilia perché qui possiamo contare su un forte insediamento e su notevoli potenzialità di ulteriore espansione. Ma già sono previste iniziative analoghe in Lombardia ed in Toscana, dove le vendite e le strutture redazionali consentono di concretizzare in tempi rapidi. Attualmente la redazione emiliana conta una ventina di giornalisti a Bologna, altri cinque sia a Modena che a Reggio, più una rete di una decina di corrispondenti provinciali. Le vendite quotidiane sono calcolate sommando alle 30 mila copie delle edicole i circa 25 mila abbonati e fanno appunto 55 mila. A queste vanno aggiunte le duecentomila copie della diffusione domenicale volontaria.

Macaluso si diffonde più ampiamente sui problemi della ristrutturazione che ha impe-

Mario Paoi